

Monza città senza tifosi: 25 miliardi per un'opera faraonica

Il megastadio nel deserto

Questa storia semplice e istruttiva parla di uno stadio - quello nuovo di Monza - che doveva essere costruito in un anno e dopo 9 non è finito; parla di 25 miliardi gettati dalla finestra; racconta infine di come la stupidità vada a braccetto con gli sprechi perché questo megastadio coperto e dotato di un sistema di tecnostituzioni, servirà ad una squadra che gioca in C1 e che quando va bene richiama 1000 tifosi.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MONZA. Mille tifosi è considerato un en plein; quando va male - cioè quasi sempre - meno di 500. Piccolo particolare: il nuovo stadio - chiamato Brantio - dovrebbe contenere oltre 25.000.

Come l'anno 1979: il Monza, che gioca in serie B, è reduce da due buone stagioni nelle quali ha sfiorato la pro-

mozione in A. I tifosi, anche se sono sempre un po' scarsi (la Brianza è uno dei serbatoi principali del Milan e dell'Inter), sono contenti e partecipano con maggiore entusiasmo alle vicende della squadra. Tutto a gonfie vele, allora? No, c'è un piccolo problema: lo stadio del Monza, il vecchio "Sada", sta andando in pezzi. Il commissario pre-

fettizio Alfio Licandro ha un'idea meravigliosa: facciamo un nuovo stadio. Bello, grande, e dotato di tutti i comfort. Deliberata la megastruttura, per quattro anni il progetto sonnecchia nei cassetti della giunta. Poi, nella primavera del 1983, alla vigilia delle elezioni amministrative, il sindaco pone la canonica prima pietra non dimenticando, naturalmente, la fatidica frase: «Entro un anno tutto sarà finito». Quanto al costo, si parla di 4 miliardi.

E il progetto? Mica ce n'è uno solo, macché: c'è quello del presidente del Monza, Valentino Giambelli, che siccome è geometra ha fatto preparare il suo bello schizzo. Ma poi ce ne sono altri, di diverse imprese, che si sono buttate subito sull'appalto. Risultato: il caos. Il primo progetto, quello del presidente del

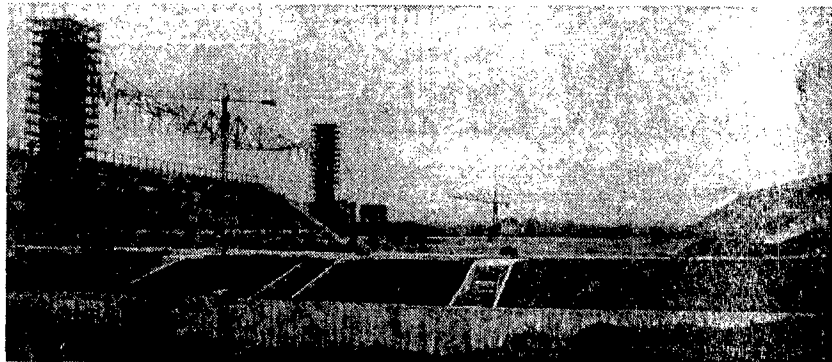
Monza, che prevedeva la pista di atletica e altre infrastrutture per le società sportive, viene rapidamente accantonato. Il Monza va in A e noi ci mettiamo la pista? dicono i soliti furbacchioni. Mica siamo fessi, noi vogliamo uno stadio come San Siro! Così Monza, che non ha lo straccio di un impianto sportivo pubblico (le due squadre di hockey, lo sport più seguito, devono allenarsi a Biassono e a Brugherio), si ritrova al punto di partenza.

I lavori intanto vanno a ri-

ento. Aumenta solo il numero dei miliardi, spesi a colpi di perizie suppletive. Poi il ridicolo: siccome ogni impresa si occupa del suo orticello, lo stadio cresce in un miscuglio di stili. E le due tribune centrali (le curve intanto si è deciso di non farle) sono assai diverse una dall'altra. Passano gli

anni. Il manto erboso, che era bello e funzionale, è ormai ridotto come un campo di patate. Gibboso, pieno di erbacce, con i ragazzini che lo calpestando ogni giorno. E il Monza? Va male. Dopo gli anni delle vacche grasse, degli Antonelli e dei Beccalossi, finisce miseramente in C.

Racconta Luigi, un tifoso: «In 20 minuti sono a Milano e vedo giocare Cullit e Baresi. Una bella differenza...». Lo stadio, intanto, tra un'interruzione e l'altra, incredibilmente va avanti. La giunta di quadripartito non dice quando sarà pronto ma i soliti maliziosi fanno capire che in occasione delle elezioni (giugno) lo stadio sarà pronto per l'inaugurazione. Una brutta cattedrale, poco funzionale, per un pubblico insistente.



Alcune strutture del nuovo stadio di Monza

«Inutile, Monza sarà anche una città piena di risorse - commenta Roberto Tavoni, direttore dell'autodromo di Monza - ma nello sport è un disastro. L'amministrazione proprio non capisce che la pratica sportiva è diventata un elemento essenziale della società. Avrei preferito uno stadio piccolo, costruito in 12 mesi, con la pista e le infra-

strutture per le società sportive. Ma lo sapete che a Monza non c'è neppure un campo per il basket?». «Questa è stata un'occasione perduta - sottolinea l'architetto Aldo Redaelli, consigliere comunista - per costruire un impianto sportivo a costi contenuti, in fretta e bene».

Valentino Giambelli, il presidente del Monza, non sa se

ridere o piangere. È imbarazzato come un esquimese che ha ricevuto in dono un frigorifero. «Beh, come capienza lo stadio è adeguato alla città. Non alla squadra, ovviamente, che non mette assieme più di mille persone per partita. È un impianto da vedere in prospettiva per la terza squadra di Milano».

In attesa di questa terza

Sprint svedese per i faticatori della neve

Lo svedese Torgny Mogren ha vinto la 30 chilometri di Coppa del mondo di sci di fondo disputata ieri a Castelletto, Alpe di Siusi. Aveva già vinto sabato scorso a Lacusaz in Francia la prima prova di coppa sulla distanza dei 15 km. Oggi a Madonna di Campiglio slalom con Alberto Tomba grande star. Dopo tre successi consecutivi sulla pista trentina tutti gli occhi sono puntati sull'atleta bolognese.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

CASTELLETTO. «Ha vinto Mogren? È come diavolo ha fatto se era con me che sono poi arrivato quarantesimo?». Lo stupore di Alfred Runggaldier, uno degli azzurri di Mario Asitù e Sandro Vanci, è genuino ed è l'elogio più bello che il piccolo grande Torgny Mogren potesse ricevere. In effetti Mogren ha scritto una pagina di straordinaria bellezza nella storia dello sci. È rimasto intrappolato nella piana della partenza e al primo passaggio sul traguardo - dieci chilometri - era in ritardo di mezzo minuto. Proprio sul traguardo ha spezzato il bastoncino sinistro e ha lanciato un urlo di rabbia che ha subito attirato uno skiman svedese che gli ha fornito un attrezzo nuovo. Al secondo passaggio Mogren era coi migliori e ha finito per battere in volata il connazionale leggendario Gunde Svan e il canadese galleghiano Pierre Harvey.

Torgny Mogren non era molto contento dell'esperimento e cioè della partenza in linea («Troppi rischi con tanta follia») ma era felice di aver sconfitto ancora una volta il grande Gunde Svan.

Sulla bellissima pista dell'Alpe di Siusi gli italiani hanno ottenuto quel che si pensava. In effetti il tredicesimo posto di Alberto Walder e il quindicesimo di Silvio Fauner sono due belle cose, soprattutto il piazzamento del ragazzino di Sappada vicecampione del mondo dei giovani. Ha messo un punto nella classifica della Coppa del Mondo ed è la prima volta che tanta impresa riesce a uno junior. Jarmo Punkkinen, il finlandese che allena gli azzurri assieme a Sandro Vanci, ha spezzato la tradizionale cautela per dire del ragazzo che gli ricorda Gunde Svan quando era al debutto.

Maurilio De Zolt, ventunesi-

mo, ha guidato la corsa per mezzo giro. È rimasto coi migliori ancora per un po' e poi ha ceduto. I tecnici azzurri sono comunque soddisfatti anche se si aspettavano qualcosa di più da Giuseppe Pioner. Vale la pena di annotare che l'Alpe di Siusi ha ripetuto, per i primi due, la classifica di La Clusaz e cioè della prima tappa della Coppa del Mondo e che Silvio Fauner è partito col quarto gruppo, vale a dire nella trappola di una bagarre feroce. Brava due volte.

Dall'Alpe di Siusi a Madonna di Campiglio, da una Coppa all'altra. Oggi sul Canalone Miramonti gli specialisti dello slalom troveranno il secondo impegno stagionale dopo quello di Sestriere vinto da Alberto Tomba. La domanda è semplice: «Dopo il tre ci sarà il quattro oppure lo stop?». Lo sapremo questo pomeriggio. Alberto teme l'aspro ingresso nel muro, lo stesso che lo mise fuori gara l'anno scorso.

«Ma non è che mi preoccupi tanto», dice sorridendo. «Visto che scenderò col secondo gruppo i tecnici avranno il tempo di avvisarmi delle trappole disseminate sulla pista».

Il ragazzo è il più solido degli azzurri e quindi dispone di risorse che gli altri non hanno. Solleva 220 chili in distensione, salta in lungo da fermo 3,05, corre i 300 metri in 38"48, prestazione ragguardevole. Ivano Edalini è ottimista e Richard Pramotton addirittura allegro. C'è una squadra e c'è soprattutto un campionissimo i cui confini sono da esplorare.

1) 30 km di Castelletto. 1) Torgny Mogren (Sve.) 1'16"11"; 2) Gunde Svan (Sve.) a 5'10"; 3) Pierre Harvey (Can.) a 3'11"; 4) Christer Majback (Sve.) a 5'8"; 5) Vegard Ulvang (Nor.) a 7'5"; 15) Silvio Fauner a 1'14"4; 19) Aldo Faurer a 1'23"2; 21) Maurilio De Zolt a 1'25".

BREVISSIME

Mondiali '90 in tv. Si giocheranno fra le 17 e le 17.30 e le 20 e le 21 le partite dei campionati mondiali del '90. Questo è l'orientamento generale del Col dopo una prima riunione, svolta nella sede della direzione generale della Rai con i rappresentanti delle emittenti di tutto il mondo, che hanno già acquistato i diritti di trasmissione.

Rivincita Sisley-Pesellipio. Stasera nella piscina del Foro Italico di Roma alle 20 si affronteranno per la Coppa Italia Sisley e Pesellipio, avversarie la settimana scorsa nella Supercoppa del Campione.

Scoperto a Milano. Sabato, all'ippodromo di S. Siro non ci saranno le corse per uno sciopero indetto dal consiglio di amministrazione della società milanese corse.

Falchi all'Avellino. Contestazione ieri al Paternio di Avellino alla ripresa degli allenamenti della squadra. Al termine, una delegazione di tifosi si è incontrata con i giocatori per incitarli a lottare con maggiore determinazione.

Petardi proibiti. Dopo i fatti di S. Siro di domenica scorsa, il deputato del verdi Michele Boato ha presentato una proposta di legge per vietare la vendita di petardi e qualsiasi altro strumento atto a scoppiare.

Viali d'oro. Gianluca Viali, attaccante della Sampdoria e della nazionale ha ricevuto ieri sera a Milano il premio «Calcista dell'anno 87». A Risatelli la targa d'argento quale miglior calciatore di serie B della passata stagione.

Argentina-RR. Oggi a Buenos Aires l'Argentina con Maradona e Valdano affronterà in amichevole la nazionale della Rft.



LA PIU' GRANDE BONTA'



e 1000 diamanti!

Quest'anno i panettoni Maina, oltre a darVi ineguagliabili momenti di fragrante dolcezza, portano in dono mille splendidi diamanti.

In ogni confezione, una cartolina Vi farà scoprire subito se siete tra i 1000 fortunati.

Con dei panettoni così buoni ed un dono così ricco, sappiamo per esperienze personali che, con la scusa di vedere se c'è la cartolina vincente, si finisce sempre col mangiarsi il panettone.

Per ovviare a questo inconveniente Vi suggeriamo di acquistare qualche Maina in più: dall'ineguagliabile Gran Nocciolato ai panettoni al cioccolato, ai farciti alle creme, al Pandoro.

Natale arriva solo una volta l'anno: scegliete la più grande bontà, è solo Maina. I Babbi Natali di tutto il mondo hanno già fatto la loro scelta: guardateli nello spot Maina in TV.

AUT. MIN. n. 447850 del 19-9-1987 (reg. al 21-1-1988)